

# ENCICLICA, VALORIZZATA L'IDENTITÀ FEMMINILE

Il 7 luglio scorso è stata pubblicata l'enciclica sociale di Benedetto XVI *Caritas in Veritate*, che si colloca nel solco già tracciato, nel 1991, da Giovanni Paolo II con la *Centesimus Annus*. Si tratta di un pronunciamento importante che esprime, con forza, il punto di vista della Chiesa cattolica rispetto agli effetti di una crisi economica acuta, caratterizzata dai contraccolpi di una recessione che alimenta, quotidianamente, il rischio di nuove forme di emarginazione di massa. Il fulcro della riflessione del Papa riguarda, infatti, il bisogno urgente di cambiare il modo di intendere e di fare impresa, la necessità di immaginare il lavoro come patrimonio morale dell'intera società e il profitto - inteso nella sua dimensione di strumento al servizio della persona - come occasione per dare concretezza ad azioni di crescita condivisa e solidale. È la riscoperta della "Persona" il senso vero di questa Enciclica, è la valorizzazione delle potenzialità della persona il messaggio profondo che Papa Benedetto XVI propone a credenti e non, oltrepassando la soglia delle differenze di genere e non lo sguardo sull'intera umanità, una società a misura della dignità umana, fatta di uomini e donne che non possono essere scissi ma che insieme contribuiscono a quel "nuovo umanesimo" del lavoro auspicato, in un certo senso, nella lettera papale. Si tratta - come sostenuto da diversi commentatori - di un riconoscimento esplicito da parte del Santo Padre del ruolo positivo e propositivo del-

la donna nella società come nel lavoro. Nel richiamo alla centralità della persona, nella costruzione di un nuovo modello di sviluppo è, non a caso, presente l'idea della complementarità tra uomo e donna, il ruolo cruciale della famiglia rafforzata dall'amore e dalla conciliazione, temi rispetto ai quali il ruolo della donna assume una centralità che trova nella dottrina sociale della Chiesa un chiaro e sicuro riferimento. Le parole dell'enciclica evocano i concetti

espressi dal Papa a Luanda, nel marzo scorso, quando affermò che "in un mondo come l'attuale dominato dalla tecnica, si sente bisogno di questa complementarità della donna affinché l'essere umano vi possa vivere senza disumanizzarsi del tutto". In questa idea della donna come barriera alla disumanizzazione delle relazioni e della convivenza troviamo, probabilmente, il più alto e luminoso riconoscimento dell'identità femminile. In questo senso dobbiamo

sforzarci di leggere nelle parole del Papa, anche e soprattutto, uno stimolo per noi stesse a non creare nuove autoreferenzialità, a collocare sempre la questione femminile all'interno di un contesto che è rappresentato dall'umanità nella sua interezza, a non cadere nella tentazione di percepire le differenze di genere come lo spazio di un nuovo isolamento rispetto ai grandi temi della società, del lavoro e della convivenza. Su questi aspetti di profonda riflessione cul-

turale le donne della Cisl sono in prima linea da tempo; nell'approccio alla quotidianità del lavoro sindacale, nelle proposte che lanciamo, nella consapevolezza politica che riusciamo ad esprimere. In questo senso la *Caritas in Veritate* rappresenta, sicuramente, una straordinaria occasione di confronto e di impegno per innalzare il livello della riflessione e della proposta politica della nostra organizzazione.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 33

### ARRIVANO GLI ASILI NIDO NEGLI UFFICI PUBBLICI

Presentato a Roma un progetto sperimentale del Governo che prevede l'istituzione degli asili nido negli uffici pubblici capace di dare una risposta a mille bambini. Il progetto "Nido P.A." promuove lo sviluppo di servizi destinati ai figli in età 0-3 anni dei dipendenti statali, integrando, così, quanto già previsto dal piano straordinario del Governo per la prima infanzia. Il progetto avrà una dotazione iniziale di 25 milioni di euro e sarà finanziato con fondi già stanziati dal dipartimento per le politiche della famiglia, vedrà, inoltre, la partecipazione finanziaria dei Dipartimenti per le pari opportunità e per la P.A. e l'innovazione che utilizzerà parte dei risparmi provenienti dal graduale innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego.

### ONU: RISOLUZIONE PER LA FINE DELLE VIOLENZE SU DONNE IN CONFLITTO

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato all'unanimità una risoluzione che ribadisce la necessità di mettere fine alle violenze sessuali nei conflitti armati. La risoluzione 1.888 è stata adottata nel corso di una riunione presieduta dal segretario di Stato degli Stati Uniti Hillary Clinton, il cui paese ha la presidenza di turno dell'organismo esecutivo dell'Onu questo mese. Mrs Clinton ha ribadito l'esigenza del Consiglio di "cessare in modo completo da parte di tutte le parti in un conflitto armato di qualsiasi atto di violenza sessuale con effetto immediato".

### MUTILAZIONI GENTILI: IN ITALIA OLTRE MILLE BAMBINE COINVOLTE

Sono più di mille le bambine e le adolescenti immigrate da Paesi africani che hanno già subito, o potrebbero subire nel nostro Paese, mutilazioni genitali. E sono circa 35 mila le donne immigrate che sono state vittime di questa pratica prima di venire in Italia o una volta giunte qui. La denuncia è contenuta in una ricerca commissionata dal ministero per le Pari Opportunità e presentata ad una tavola rotonda dell'Associazione radicale "Non c'è pace senza giustizia" sul tema delle mutilazioni genitali femminili. Sono 110 mila, in Italia, le donne provenienti dai 26 Paesi africani in cui le mutilazioni genitali costituiscono "una pratica culturale e tribale diffusa". Di esse, 35 mila sono già mutilate. Le loro figlie, circa 4.600 ragazzine che hanno meno di 17 anni, sono il "serbatoio" dal quale provengono le oltre 1.000 sfortunate che porteranno per tutta la vita i segni delle mutilazioni e conseguenze sanitarie gravissime.

(A cura di Silvia Boschetti)

A cura del  
**Coordinamento  
Nazionale  
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento  
donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322

## CONQUISTE delle DONNE

### NELLA RICERCA SCIENTIFICA SOLO IL 32% E' DONNA

Le difficoltà che le donne incontrano nei loro percorsi di lavoro colpiscono anche le ricercatrici impegnate nelle carriere scientifiche. Le donne, in questo settore, rappresentano oggi il 32% del totale dei ricercatori, ma la percentuale si riduce considerando solo gli incarichi di livello più elevato (19%) fino a contrarsi all'11% di presenze nei board accademici. Il percorso per diventare ricercatrici è lungo e travagliato e l'obiettivo di una reale parità di genere è ancora lontano. Durante l'evento europeo "La notte dei ricercatori" organizzato a Roma al Planetario, abbiamo avuto l'occasione di incontrare e confrontarci con giovani ricercatrici che nel loro percorso lavorativo hanno accettato e accettato anni di precarietà. "Devo dire che la burocrazia e le tante difficoltà che si riscontrano durante l'avvio della professione a vol-

te mi hanno portato ad avere poca fiducia - ci dice Maria Grazia Raucci, 31 anni di Caserta, laureata in Scienze Biologiche - ma l'entusiasmo e la voglia di continuare a svolgere questo mestiere è forte". Ora, dopo un dottorato di ricerca durato quattro anni ha ottenuto un contratto a progetto presso il Cnr di Napoli e si dice "fortunata" perché inserita in un gruppo di ricerca che ha ottenuto consistenti fondi dall'Unione Europea grazie al finanziamento di diversi progetti. "Ma molti miei colleghi e colleghe sono ancora al palo" ci tiene a sottolineare. Lorenza Fiumi di Pomezia è mamma e responsabile attività aree urbane del Lara (il laboratorio aereo ricerche ambientali del Cnr). Per poter curare la famiglia ha dovuto rinunciare da giovanissima alla carriera accademica, ma la sua passione l'ha comunque portata a mettere a punto il progetto Mivis: un sistema a scansione per il telerilevamento del monitoraggio ambientale, individuando in particolare gli edifici e le strutture in cemento-amianto che causano danni fisici o naturali. "Dopo una prima sperimentazione in zona Magliana (Roma), - ci spiega - è in programma a breve un accordo con la Regione Lazio al fine di monitorare le zone con più concentrazione di amianto". Giovanna Bochicchio è di Potenza ma vive a Trento per lavoro. Pur essendo molto giovane, 35 anni

è già direttore del laboratorio comportamento al fuoco di Ivalsa (l'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Cnr), il più grande istituto di ricerca italiano nel settore foresta-legno. Laureata nel 2001 in Scienze Forestali con una tesi sul comportamento al fuoco del legno, ha oggi un contratto a tempo indeterminato e ha messo a punto, insieme al suo staff di ricerca, il progetto Sofie, ossia il "legno che non brucia". Questo progetto ha lo scopo di definire le prestazioni e le potenzialità di un sistema per la costruzione di edifici a più piani realizzati con la struttura portante in legno e resistente al fuoco e al sisma. Si tratta di pannelli lamellari di legno massiccio di spessore variabile dai 5 ai 30 cm realizzati incollando a strati incrociati le tavole. Il legno così lavorato è stato sottoposto a prove sismiche e ad un incendio in un edificio di tre piani resistendo per ore senza che la struttura collapsasse. Le case donate all'Abruzzo dalla provincia di Trento sono state proprio realizzate con questo materiale. Tre donne ricercatrici che ce l'hanno fatta trasportate dalla passione e dall'amore per il lavoro, ma sono tante purtroppo quelle che invece sono ancora nell'ombra.

Sara Martano